



Lo scudo di Achille  
in un disegno del XVII secolo

La redenzione consiste nel trovare  
l'elemento giusto nel momento giusto  
e nell'usarlo nel modo giusto  
Sono i dettagli a trasmetterci  
una particolare "imago mundi"

Omero, la Bibbia e Dostoevskij in un libro dell'esegeta Jean-Louis Ska

## Lo scudo la minestra e la cipolla

di GIOVANNI CERRO

Che cosa hanno in comune la descrizione dello scudo di Achille nell'*Iliade* di Omero, l'episodio biblico di Eliseo nel *Secondo libro dei Re* e il breve racconto della cipolla riportato nei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij? Molto più di quanto a prima vista si potrebbe pensare, come dimostra il gesuita belga Jean-Louis Ska, professore di esegesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, nel saggio breve *Lo scudo e la farina. Omero, la Bibbia e Dostoevskij* (Bologna, Edb, 2015, pagine 36, euro 5,50).

Alla descrizione dello scudo di Achille sono dedicati ben 130 versi nel capitolo XVIII dell'*Iliade* (478-608). Sulla splendente arma di difesa, forgiata da Efesto dietro commissione della madre di Achille, la ne-reide Teti, è rappresentato l'universo con la terra, il cielo e il mare. Molto particolareggiate sono le immagini che riguardano la società dell'epoca, dal lavoro nei campi alla pastorizia, dallo svolgimento di un processo ai momenti di festa con danze e banchetti. La stabilità e la prosperità di questo piccolo cosmo dipendono dalla capacità del re di governare il Paese e difenderlo contro i suoi nemici, affidandosi al coraggio dei guerrieri.

La centralità della guerra è testimoniata dall'ampio spazio riservato a una scena di battaglia, in cui gli assediati escono dalla città per preparare un'imboscata, guidati da Ares e da Atena (509-540). Il combattimento, che avviene sulle rive di un fiume, si trasforma rapidamente in una reciproca strage, su cui aleggiavano minacciose le personificazioni di Furia, Tumulto e Morte funesta. Queste complesse rappresentazioni si trovano su un oggetto fuori dal comune, «unico e impareggiabile» secondo Ska, sia perché realizzato direttamente da un dio sia perché destinato a un eroe di natura semidivina.

Una scena ben diversa è quella descritta nel *Secondo libro dei Re* (4, 38-41): qui non siamo nel mondo

aristocratico e guerresco della Grecia arcaica, ma nell'umile quotidianità del popolo di Israele, che lotta ogni giorno per la propria sopravvivenza. Protagonista è Eliseo che, appena tornato a Gàlgala, ordina di preparare una minestra per i figli dei profeti. Nella città imperversa una grave carestia e le scorte sono terminate. Uno dei figli dei profeti, improvvisatosi cuoco, si reca nel bosco in cerca di verdure: raccoglie delle zucche selvatiche e, scambiandole per ortaggi commestibili, le cucina. Fin dal primo assaggio, la sua minestra risulta però immangiabile: «C'è la morte nella pentola, uomo di Dio!», gridano i commensali. La sua buona volontà è servita a poco. Spetta a Eliseo trovare una soluzione alla

mancanza di cibo: si fa portare della farina e la getta nella pentola. Questa volta la minestra non è avvelenata e tutti possono mangiarla. Nell'episodio biblico, la sopravvivenza è assicurata da un elemento semplice come la farina. Altrettanto comuni sono il sale e l'olio, che compaiono in altri due racconti riguardanti Eliseo. Nel primo (2 Re, 2, 19-22), il profeta getta del sale in una sorgente di Gericò, purificando le acque che fino ad allora avevano causato morte e sterilità; nel secondo, moltiplica le riserve di olio di una vedova, che può così venderlo e saldare i debiti della sua famiglia (2 Re, 4, 1-7).

Anche nei *Fratelli Karamazov* la salvezza può provenire da una banale cipolla, come nel racconto narrato da Gruscenka nel settimo libro. Una donna malvagia muore ed è gettata dai diavoli in un lago di fuoco. Il suo angelo custode, desideroso di

salvarla, riferisce a Dio l'unica buona azione della sua vita: una volta la donna strappò una cipolla dal suo orto e la offrì a una mendicante. Dio ordina così all'angelo di gettare una cipolla verso di lei: se la donna riuscirà ad aggrapparsi e a tirarsi fuori dal lago sarà portata in Paradiso, se fallirà sarà condannata per sempre all'Inferno. L'angelo esegue l'ordine, ma proprio quando la donna sta per essere strappata alle fiamme, gli altri peccatori cercano di afferrarla per essere tratti in salvo. Anche in questa occasione, la donna conferma la propria malvagità e inizia a scaldare inveendo: «Stanno tirando me e non voi, la cipollina è mia, non vostra!». Non riesce nemmeno a completare la frase che la cipolla si spezza: la donna ricade così tra le fiamme, mentre l'angelo si allontana

piangendo. Dalla storia possono ricavarsi almeno due insegnamenti: il primo è che basta poco per salvarsi, tanto che un'unica azione generosa può riscattare un'intera vita; il secondo è che bisogna fuggire l'ego-

*Nell'«Iliade» la salvezza è legata alle qualità eroiche di Achille  
Nel racconto di Eliseo alla farina  
Nei «Fratelli Karamazov»  
passa attraverso  
un prodotto dell'orto*

simo perché nessuno può sperare di salvarsi da solo.

L'analisi di questi tre brevi racconti, appartenenti a generi letterari diversi, mostra secondo Ska che «la salvezza consiste nel trovare l'ele-

mento giusto nel momento giusto e nell'usarlo nel modo giusto». Ciascun elemento rispecchia i valori e i modi di vivere della società da cui proviene: sono dunque i dettagli a trasmetterci, a volte loro malgrado, una particolare *imago mundi*. Nel caso dell'*Iliade* la salvezza, intesa come vittoria sul nemico, è legata alle qualità eroiche di Achille, che si riflettono nell'unicità del suo scudo. Nel racconto di Eliseo, la salvezza come sopravvivenza del popolo di Israele dipende da un ingrediente di facile reperibilità, che però solo la sapienza del profeta è in grado di utilizzare in maniera appropriata. Nel brano dei *Fratelli Karamazov*, la redenzione di un'anima malvagia potrebbe compiersi per mezzo di uno strumento alla portata di tutti, come è la cipolla. La protagonista del racconto, tuttavia, non se ne avvede: non basta avere un'occasione, bisogna avere l'accortezza di riconoscerla e sfruttarla.